

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

—

LA MALFA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri* — Per sapere — premesso che:

in una trasmissione del telegiornale di Rai 1 l'erede di casa Savoia ha potuto disporre della televisione di Stato per dichiarare che i risultati del referendum monarchia e repubblica del 1946 furono dovuti a brogli elettorali;

il controllo sulla Rai non rientra tra le attribuzioni dell'Esecutivo;

ad avviso dell'interrogante, è inopportuno che dichiarazioni di tale gravità vengano raccolte dal telegiornale pubblico senza che un rappresentante del Governo, che delle elezioni nel nostro Paese è il custode, sia chiamato ad esprimere la propria opinione —:

quale sia il giudizio del Presidente del Consiglio dei ministri sulle dichiarazioni in questione;

se e come il Governo italiano intenda tutelare la verità dei fatti e il fondamento stesso delle nostre istituzioni da questi attacchi;

se questi ripetuti comportamenti degli eredi di casa Savoia circa le leggi razziali, i brogli, la Repubblica e così via non debbano indurre il Governo ad un atteggiamento diverso nell'iter parlamentare del progetto di legge relativo alla XIII disposizione transitoria della Costituzione.

(3-01967)

VALPIANA. — *Ai Ministri dell'interno, della sanità e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

secondo la civile legge italiana la libera vendita del proprio corpo fra persone

maggiorenni e consenzienti non è reato, né prevede autorizzazioni o certificati sanitari;

grazie alla doviziosa informazione attuata attraverso campagne promosse e diffuse anche da diversi organi dello Stato, è da ritenersi ormai conoscenza diffusa il fatto che il virus dell'Hiv viene trasmesso anche per via sessuale;

da alcuni giorni è apparsa su tutti gli organi di informazione la notizia secondo cui una signora di cui sono stati diffusi i dati anagrafici e la fotografia, residente nella provincia di Ravenna e attualmente ricoverata nel reparto malattie infettive dell'ospedale del capoluogo, risulterebbe sieropositiva in fase sintomatica;

sembrerebbe, inoltre, che la signora in questione abbia esercitato abitualmente la prostituzione;

emergerebbe, anzi, che le sue prestazioni sessuali fossero particolarmente richieste ed apprezzate proprio in quanto fornite senza alcuna precauzione per la prevenzione dell'Aids e delle altre patologie sessualmente trasmissibili;

il nome e l'immagine di questa signora sono stati ampiamente pubblicizzati, nonostante la legge 135 del 1990, che tutela l'anonimato delle persone sieropositive, e la legislazione sulla *privacy*, con la motivazione « ufficiale » di mettere in grado i clienti di conoscere il rischio a cui più o meno consapevolmente si sono esposti;

alle numerose proteste per questa inaccettabile violazione si è risposto, a volte con toni apocalittici e istituendo addirittura due linee telefoniche verdi cui i possibili contagiati possono ricorrere per calmare o confermare le proprie angosce, che il rischio di contagio ha reso necessario violare il diritto alla *privacy* —:

chi abbia diffuso la cartella clinica e il risultato delle analisi alla magistratura e se e quando sia lecita una simile trasgressione del segreto professionale;

quale valutazione dia della decisione del procuratore della Repubblica di Ravenna, palesemente in contrasto con la legge;

se non consideri quanto accaduto, oltre a segno dei disprezzo nei confronti del sesso femminile, un'intollerabile aggressione alla libertà personale;

se non ritenga, ammesso e non concesso che il rischio di contagio renda più flebile il diritto alla *privacy*, che, così come avvenuto per i dati anagrafici della signora in questione, sia utile e doveroso da parte delle autorità rendere noti anche i nominativi dei suoi clienti (di cui la sua agenda personale è ricca) così da mettere anche mogli, fidanzate e amanti dei signori suddetti nelle condizioni di meglio difendersi da un eventuale contagio. (3-01968)

MARENCO, JACOBELLIS, ANTONIO RIZZO, RICCIO e TRINGALI. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

nel breve volgere di alcuni giorni due colossali incidenti automobilistici sulle autostrade Padova-Rovigo e Roma-Napoli hanno causato centinaia di feriti e numerosi morti, oltre alla distruzione di centinaia di automezzi;

ogni anno, anche a causa di misure di sicurezza inadeguate e di condizioni stradali a rischio, si verifica un aumento sempre crescente di incidenti;

circa diecimila morti l'anno non sembrano essere motivo sufficiente per un potenziamento delle misure di sicurezza da parte della « società Autostrade » e un necessario aumento dell'organico della polizia stradale;

quali provvedimenti intendano predisporre affinché su tutta la rete autostradale, con particolare riferimento ai tratti autostradali dove il fenomeno nebbie è più frequente, vengano potenziate le misure di sicurezza. (3-01978)

OLIVIERI. — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

in data odierna la stampa locale trentina riporta la notizia dell'intervento dei carabinieri alla barriera di Vipiteno con la decisione di sequestrare otto quintali di cocaina partiti da Livorno e diretti in Olanda. Questo intervento pare abbia vanificato una delle operazioni antidroga più rilevanti a livello europeo anche perché l'inchiesta avrebbe dovuto permettere l'identificazione e la cattura di grossi trafficanti di droga pesante;

ad accusare i carabinieri risulta che vi sia un decreto di ritardato sequestro firmato dal sostituto procuratore Margherita Cassano della Dia presso la Procura della Repubblica di Firenze;

la stampa locale afferma che tutto era stato predisposto nei minimi particolari con un coordinamento a livello internazionale. Alla frontiera di Vipiteno era tutto pronto per il passaggio delle consegne ai responsabili della gendarmeria austriaca che avrebbero dovuto prendere in consegna il Tir carico di cocaina e seguirlo fino al confine di Kiefersfelden ove sarebbe stato sottoposto poi al controllo della *kriminalpolizei* tedesca;

al Brennero è però giunta la notizia del *bliz* dei carabinieri operato al casello di Vipiteno ignorando il decreto di ritardato sequestro ai sensi del comma 3 dell'articolo 98 della legge speciale sugli stupefacenti. Tale norma prevede che l'autorità giudiziaria può, con decreto motivato, ritardare l'emissione o disporre che sia ritardata l'esecuzione di provvedimenti di cattura, arresto o sequestro quando questo sia necessario per acquisire rilevanti provvedimenti probatori o per l'individuazione o la cattura dei responsabili;

questo articolo prevede inoltre espressamente forme di collaborazione stretta tra le forze di polizia a livello internazionale e specifica che l'autorità giudiziaria impartisce alla polizia giudiziaria le disposizioni di massima per il con-

trollo degli sviluppi dell'attività criminosa comunicando provvedimenti all'autorità competente per il luogo in cui l'operazione deve concludersi oppure sul luogo attraverso il quale si prevede sia effettuato il transito in uscita dal territorio statale. Sono infatti stati coinvolti, in ottemperanza del succitato articolo, i carabinieri altoatesini con compiti di polizia giudiziaria e la procura della Repubblica di Bolzano;

se quanto riportato dalla stampa locale e riassunto in premessa corrisponda a verità;

se corrisponda al vero che vi è stato un decreto di ritardato sequestro firmato dal sostituto procuratore Margherita Casano della Dia presso la procura della Repubblica di Firenze;

se i carabinieri fossero a conoscenza di questo decreto ed erano al corrente della vasta operazione organizzata pare nei minimi particolari con la collaborazione di forze di polizia a livello europeo;

per quale motivo, pur essendo stato tutto predisposto nei minimi particolari con un coordinamento a livello internazionale (con la gendarmeria austriaca e la *kriminalpolizei* tedesca) alla frontiera di Vipiteno i carabinieri abbiano ignorato l'ordine dell'autorità giudiziaria teso a ritardare l'esecuzione del sequestro per ottenere l'individuazione e la cattura dei responsabili;

quale sia stata la motivazione del comportamento dei carabinieri che, a quanto pare, ha vanificato un'operazione antidroga rilevante a livello europeo;

se non reputino che tale comportamento, se confermato, sia da censurare poiché l'inchiesta avrebbe dovuto permettere l'identificazione e la cattura di importanti trafficanti di droga pesante;

quali provvedimenti intendano adottare nel caso si accertasse che esso si sia realmente verificato;

chi sia il responsabile della decisione di ignorare questa importante forma di

collaborazione stretta tra le forze di polizia a livello internazionale e non sono state seguite le norme che l'autorità giudiziaria ha impartito alla polizia giudiziaria competente per il luogo attraverso il quale è effettuato il transito in uscita del territorio statale;

se corrisponda al vero che siano stati coinvolti ed informati, in ottemperanza del succitato articolo, i carabinieri altoatesini con compiti di polizia giudiziaria e la procura della Repubblica di Bolzano;

se non reputino che sia di fondamentale importanza, oltre alla stretta collaborazione internazionale, la precisa e minuziosa esecuzione delle operazioni e degli ordini impartiti dall'autorità giudiziaria tesi ad individuare e catturare i responsabili di traffici di stupefacenti e che quindi nulla vada lasciato al caso;

se non ritengano che sia gravissimo ed ingiustificato un « blocco casuale » del Tir carico di cocaina e che altrettanto grottesco sia che per una operazione di questa portata si siano verificati degli errori di « mancata informazione » o di « mancato contatto » tra le autorità competenti;

se non credano che vi sia un sospetto di ricercato protagonismo da parte di ufficiali e che l'incidente possa far pensare ad una manovra tesa a provocare un caso politico sull'esclusione dell'arma dei carabinieri dai coordinamenti internazionali dell'*Interpol*. (3-01979)

CREMA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri*. — Per sapere — premesso che:

la mediazione del segretario generale dell'Onu, nella recente grave crisi del Golfo, sembra aprire uno spiraglio in quello che fin'ora si prospettava come l'inevitabile epilogo, ossia l'intervento armato degli Stati Uniti in Iraq;

l'appoggio alla mediazione fornito da diversi Paesi, tra i quali Francia, Russia, Cina, nonché il nostro, mostra quali siano le speranze affinché a livello diplomatico

sia tentato tutto il possibile per scongiurare qualsiasi intervento che esuli da quest'ambito;

per contro, sul fronte iracheno, la disponibilità alle ispezioni non può tradursi in un parziale e propagandistico giro turistico, ma nella più piena collaborazione;

la scorsa settimana, in occasione del *question time* presentato da alcuni colleghi, alla richiesta se il Governo non ritenesse da subito di dover dichiarare l'indisponibilità all'utilizzo delle basi Usa e Nato situate sul territorio italiano, il Ministro degli esteri Dini rispondeva che « una dichiarazione di questo tipo rischierebbe di

produrre l'effetto contrario rispetto a quello auspicato, privando l'azione diplomatica di credibilità e creando l'erronea convinzione che l'obiettivo di soluzione negoziale giusta della crisi possa essere raggiunto senza il necessario ricorso a flessibilità, ma anche a fermezza » —:

quali siano i capisaldi della politica estera del nostro Paese su questa vicenda, anche alla luce di ripetute affermazioni di esponenti della maggioranza, che in assenza di una completa indisponibilità della concessione delle basi militari italiane per un attacco nei confronti dell'Iraq, giungono a mettere in dubbio la loro fiducia al Governo. (3-01980)